

I problemi politici e sociali dell'Africa e il viaggio pontificio

DALLA 1ª PAGINA

Si è iniziata la visita di Paolo VI in Uganda

L'arrivo a Kampala e il primo discorso — Attosa tra gli osservatori politici per le iniziative a favore di un ritorno della pace in Nigeria — La denuncia della conferenza dei vescovi africani

KAMPALA, 31. Oltre centomila persone hanno accolto Paolo VI al suo arrivo a Kampala in Uganda alle 16.12 (ora italiana). Il Papa sembrava estremamente commosso. E' questa la prima volta che un papa visita l'Africa.

correvano dietro la vettura dell'ospite acclamandolo. Alle 16.30 (ora italiana) il Papa si è recato nella residenza dell'arcivescovo di Kampala dove ha fatto una breve sosta. Egli si è poi recato nella cattedrale di Rubaga dove ha presieduto la cerimonia di chiusura del primo simposio dei vescovi africani.

Nell'occasione Paolo VI ha pronunciato un discorso. Accennando ai problemi caratteristici della Chiesa in Africa, il Papa ha insistito sul fatto che ormai gli abitanti di questo continente sono i missionari di se stessi. Ma ha esortato i presenti a non dimenticare i problemi che hanno predicato per primi il Vangelo in queste terre: «E' una storia — ha aggiunto — che non dobbiamo dimenticare. E' una storia,

che ancora dura e deve durare per lungo tempo, anche se voi africani ne prendete cura la direzione. L'aiuto di collaboratori provenienti da altre Chiese, vi è oggi tuttora necessario».

Egli ha poi parlato della necessità di adattare il messaggio del Vangelo alla cultura africana. «La Chiesa deve essere — si è chiesto il Pontefice — europea, latina, orientale, o africana? Sembra problema difficile, ed in pratica lo può essere davvero. Ma la soluzione è pronta, con due risposte: la vostra Chiesa dev'essere innanzitutto cattolica». Cioè fondata sulla «tradizione autentica e autorevole dell'unica e vera Chiesa».

«Vi sapete — ha continuato Paolo VI — come la Chiesa sia soprattutto tenace, dicitura pura conservatrice, a questo riguardo. Non siamo noi gli inventori della nostra fede; noi siamo i custodi».

Se unica e la fede — ha detto ancora Paolo VI — molteplice può essere il linguaggio per manifestarla, conformemente alla lingua, allo stile, all'indole, al genio, alla cultura di chi professa quella unica fede: «Un adattamento — ha precisato — della vita cristiana nel campo pastorale, rituale, didattico e anche spirituale non è solo possibile, ma è favorito dalla Chiesa».

Occorrerà un'incubazione del «mistero» cristiano nel genio del vostro popolo, perché poi la sua voce nativa, più limpida e più franca si innalzi armoniosa nel coro delle altre voci della Chiesa Universale».

Se voi saprete evitare i pericoli possibili del pluralismo religioso, e cioè di fare della vostra professione cristiana una specie di folklorismo locale, ovvero di razzismo esclusivista o di tribalismo egotista, oppure di separatismo arbitrario, voi potrete rimanere sinceramente africani anche nella vostra interpretazione della vita cristiana. Voi potrete formulare il cattolicesimo in termini congeniali alla vostra cultura e potrete apportare alla Chiesa cattolica il contributo prezioso e originale della «negritudine», del quale essa è quest'ora storica ha parlato il papa.

Concludendo, Paolo VI ha invitato la Chiesa africana a «sviluppare ogni attività in favore del pubblico bene, la scuola specialmente, e l'assistenza ai poveri e ai malati; essa deve aiutare l'Africa allo sviluppo, alla concordia e alla pace».

In coincidenza con l'arrivo del Papa in Uganda, si è conclusa la prima conferenza dei vescovi africani dopo tre giorni di lavori con l'approvazione di due dichiarazioni in cui si condanna la guerra, la oppressione e la discriminazione razziale nel continente.

Nelle dichiarazioni non si fa parola di Vietnam, ma il riferimento al Biafra è evidente quando si chiede che «la lotta fratricida che insanguina la nostra amata terra venga fatta cessare». Inoltre la conferenza ha inviato messaggi ai capi del Biafra e della Nigeria, per invocare la pace.

Si allude anche ai territori africani sottoposti al Sudafrica la dove si condanna «ogni dominazione straniera qualunque possa essere la sua natura e senza alcuna discriminazione».

«Il Terzo Mondo — è detto in una delle due dichiarazioni approvate dai 41 prelati che hanno preso parte alla conferenza — è la vittima di manifeste ingiustizie che sono spesso dovute all'egoismo delle nazioni ricche. Queste nazioni dovrebbero logicamente porre fine a queste ingiustizie».

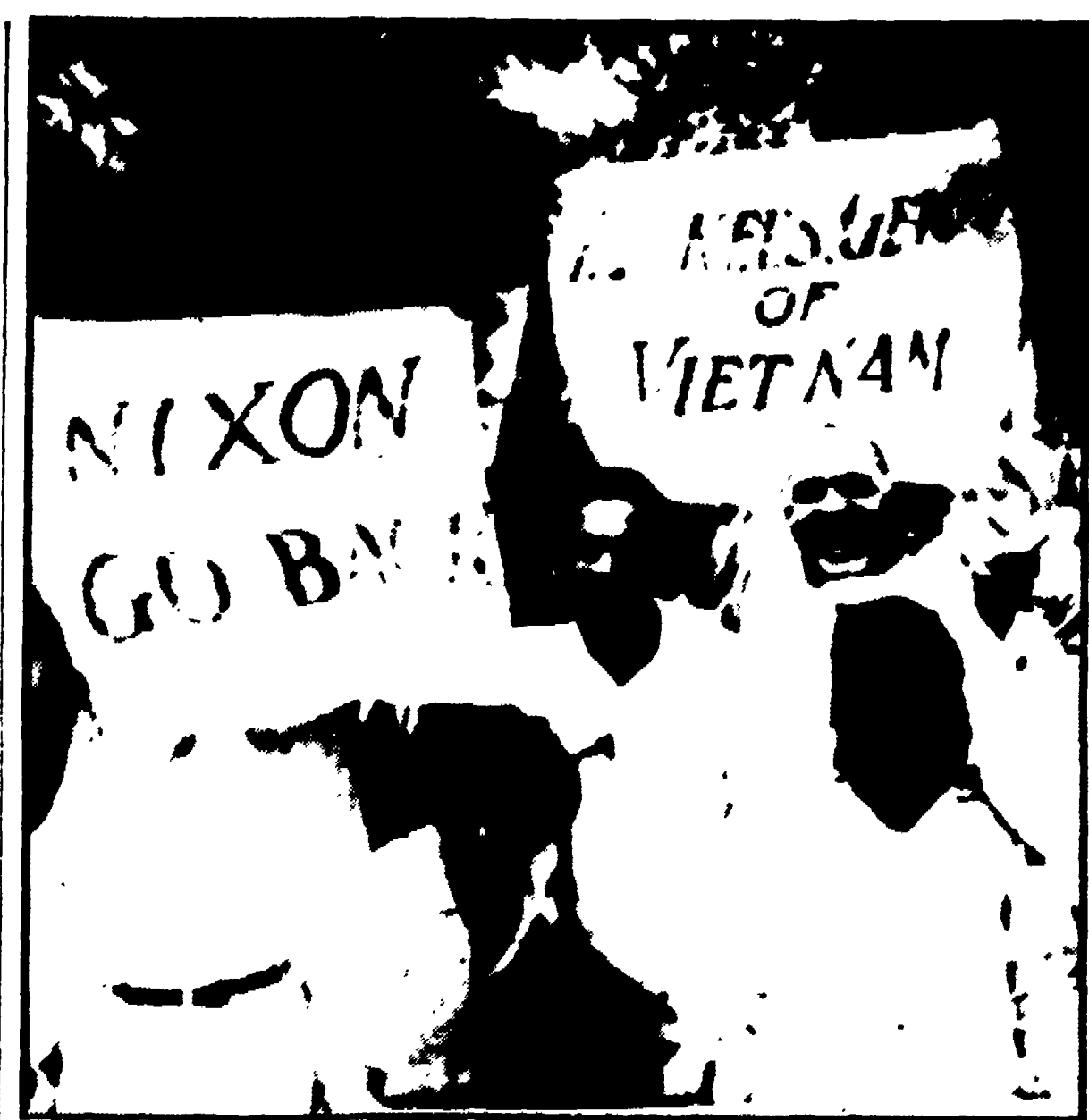
Nella dichiarazione dei vescovi si parla apertamente di «accumulazione egoistica della ricchezza da parte dei gruppi privilegiati».

I maggiori sforzi del Pontefice nel corso di questo viaggio saranno probabilmente quelli indirizzati a cercare una soluzione pacifica del conflitto biafrano. Una delegazione nigeriana guidata da Anthony Enahoro che si trova a Kampala, ha fatto sapere che si incontrerà con i rappresentanti biafrani giunti a tarda notte se vi sarà un incontro in tal senso da parte di Paolo VI o di parte del presidente dell'Uganda Milton Obote. Qui non si hanno dubbi che il Papa farà un tale invito.

Il Santo Padre è seriamente preoccupato per la pace in Africa — ha detto oggi il non-signor Pignatelli, rappresentante del Vaticano alla conferenza dei vescovi africani — se le delegazioni verranno dal Santo Padre egli le riceverà sicuramente e parlerà di pace».

che ancora dura e deve durare per lungo tempo, anche se voi africani ne prendete cura la direzione. L'aiuto di collaboratori provenienti da altre Chiese, vi è oggi tuttora necessario».

che ancora dura e deve durare per lungo tempo, anche se voi africani ne prendete cura la direzione. L'aiuto di collaboratori provenienti da altre Chiese, vi è oggi tuttora necessario».



NUOVA DELHI — Il trasferimento di Nixon dall'aeroporto al palazzo presidenziale è stato accompagnato da una lunga fila di manifestanti. Nella foto: un gruppo di cittadini di Nuova Delhi con cartelli in cui si legge «Nixon vattene» e «Yankes via dal Vietnam»

Il governo indiano è freddo, mentre il popolo grida «Go Home»

NIXON ARRIVA IN INDIA TRA BOMBE E PROTESTE

I commenti della stampa sovietica: la tappa di Nixon a Saigon smaschera i falsi piani di pace — Dichiarazioni del capo della delegazione della Repubblica Democratica Vietnamita alla conferenza di Parigi

Belgrado Un commento del Komunist sul viaggio di Nixon

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 31.

Il settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, «Pravda», ha commentato con scetticismo il viaggio di Nixon in Asia e in Europa. Dopo aver sottolineato che fin qui non si è potuta parlare concretamente di disimpegno militare americano in Asia e che quindi per ora i cambiamenti che sono stati annunciati restano solo oggetto di desiderio, il «Komunist» ha affermato che il problema del viaggio del presidente americano in Romania, si è affrettato a risalire sull'autonomia che ha conseguito senza più fermarsi.

Nell'ultimo numero di giovani si sono riuniti per il centro della città ed hanno bruciato un pupazzo raffigurante il presidente americano. «Non si può dire che ogni ordine sono rimaste chiuse in seguito ad uno sciopero proclamato dalle organizzazioni studentesche. Due bombe sono esplose presso il palazzo dell'USIS, l'ente americano di propaganda all'estero».

I colloqui di Nixon con la signora Indira Gandhi. Primo ministro indiano, sono iniziati nel pomeriggio ed a parere degli osservatori hanno avuto due temi principali: le preoccupazioni di Nuova Delhi per una possibile ripresa dell'ordine di armi americane al Pakistan (Nixon visiterà domani il Pakistan) e si sentirà sicuramente chiedere la ripresa della fornitura di armi americane al Pakistan. Oggi gli spiriti sono più tranquilli e ragionevoli e i rappresentanti romeni e americani sottolineano che la visita deve essere interpretata soltanto come un alto normale nel quadro dei rapporti internazionali. Nixon, prosegue il «Komunist», non è il primo statista occidentale che spera che in Romania non sarà l'unico paese socialista visitato da un presidente americano».

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Franco Petrone

I tre occidentali sospendono i «rapimenti» della Bundeswehr

BELGIUM, 31. La massiccia protesta dei giovani democratici belgesi e la vibrata reazione della RDT contro gli «rapimenti» della Bundeswehr a Berlino ovest, ha ottenuto un primo successo.

I tre alleati occidentali, hanno deciso oggi di sospendere il trasporto forzato nella RDT di sette ragazzi che avevano disertato la Bundeswehr trovando rifugio a Berlino ovest.

NUOVA DELHI, 31

Il presidente americano Nixon è giunto oggi in India per una visita ufficiale di 22 ore. L'India è il primo tra i paesi asiatici sinora visitati da Nixon ad avere avanzato riserve verso la guerra USA nel Vietnam. Una conferenza aperta dell'aggressione è stata espressa oggi da manifestazioni popolari contro Nixon a Nuova Delhi e, soprattutto, a Calcutta.

Nelle centinaia di giovani hanno maltrattato cartelli lungo la strada tra l'aeroporto e il palazzo presidenziale che Nixon ha percorso a bordo di un'auto a prova di proiettili. Una volta il presidente americano è sceso dalla macchina per stringere la mano ad alcuni curiosi, ma quando ha visto i manifestanti premere sui cordoni della polizia, si è affrettato a risalire sull'autonomia che ha conseguito senza più fermarsi.

Nell'ultimo numero di giovani si sono riuniti per il centro della città ed hanno bruciato un pupazzo raffigurante il presidente americano. «Non si può dire che ogni ordine sono rimaste chiuse in seguito ad uno sciopero proclamato dalle organizzazioni studentesche. Due bombe sono esplose presso il palazzo dell'USIS, l'ente americano di propaganda all'estero».

I colloqui di Nixon con la signora Indira Gandhi. Primo ministro indiano, sono iniziati nel pomeriggio ed a parere degli osservatori hanno avuto due temi principali: le preoccupazioni di Nuova Delhi per una possibile ripresa dell'ordine di armi americane al Pakistan (Nixon visiterà domani il Pakistan) e si sentirà sicuramente chiedere la ripresa della fornitura di armi americane al Pakistan. Oggi gli spiriti sono più tranquilli e ragionevoli e i rappresentanti romeni e americani sottolineano che la visita deve essere interpretata soltanto come un alto normale nel quadro dei rapporti internazionali. Nixon, prosegue il «Komunist», non è il primo statista occidentale che spera che in Romania non sarà l'unico paese socialista visitato da un presidente americano».

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

DC

contenute nell'editoriale di oggi dell'Avanti! L'organo socialista rivela che la DC propone, «proprio di fronte al disprezzo della manovra degli scissionisti, un governo monocolore. Un troppo scopertamente indicato (vedasi la relazione di Piccoli alla direzione del partito) come un passo verso lo scioglimento immediato della Camera», e rivela che la posizione del PSI non può essere di debolezza dopo la scissione («una scissione che senza gli avalli oggi chiaramente visibili già si sarebbe liquefatta come neve al sole»).

La crisi, secondo l'Avanti!, procede «in modo torbido violando elementari regole di correttezza politica, sfiorando i margini della legalità costituzionale»: lo scioglimento automatico delle Camere nel caso di sconfitta del governo monocolore viene definito un bluff «impossibile e poiché dopo questa scelta dovrebbe verificarsi il riesame della situazione e dei sondaggi». In campo socialista, intanto, si registra una incursione romana di Nenni, che è tornato da Roma per incontrarsi con De Martino e con alcuni membri della direzione socialista del gruppetto nenniano. Sembra che il vecchio leader abbia espresso un giudizio favorevole riguardo al voto della direzione contro il monocolore, fornendo quindi una propria interpretazione.

Analogamente all'Avanti!, anche la corrente di «Forze nuove», che si è formata, sarebbe stata incomprensibile, se lo scioglimento non intervenisse dopo un solo incarico». La nota del gruppo di Donat Cattin rivela inoltre che Rumor «intende bruciare le tappe nella convinzione, basata evidentemente su qualche autorevole affidamento, che se il monocolore non ottenesse una maggioranza esclusiva di centro-sinistra la Camera sarebbe sciolta».

GRUPPI DC Lo specchio della situazione dell'instabilità dorotea ha gettato che le sfere dirigenti della DC lo si è avuto con la riunione del direttivo del gruppo dei deputati dello «Scudo crociato», conclusasi senza alcun voto, ma nella quale tuttavia si è delineata una maggioranza contraria al ricorso anticipato alle elezioni, e quindi in contrasto con l'assolutamente della condotta dei dorotei.

Negli interventi che si sono registrati nel direttivo del gruppo di sono state presenti in larghissima misura preoccupazioni e riserve circa il voto della direzione, mentre è stato dato, generalmente, un apprezzamento realistico dell'orientamento socialista contrario al monocolore. Anche Andreotti, che pure ha partecipato come capo-gruppo alla trattativa per il governo, pare abbia dovuto convenire che «nessun governo può andare allo sbaraglio»; egli ha avuto cura, tuttavia, di far sì che l'orientamento emerso nella discussione non venisse espresso in un voto formale, che avrebbe avuto un significato di sfiducia nei confronti di Piccoli e Rumor, presenti alla riunione. Riassumendo il contenuto della discussione, Andreotti avrebbe anche usato una espressione realistica: «L'attuale taglio ad ogni costo della legislatura». Secondo alcune indiscrezioni, dei venti presenti alla riunione, dieci si sarebbero pronunciati più o meno chiaramente contro la linea dorotea, mentre, d'altro canto, tra gli altri, si è avuta l'unanimità e compattezza di un sì all'on. Speranza, vicino all'on. Colombo, ha in pratica pronunciato un intervento di opposizione.

Nella serata di ieri, Andreotti ha diramato un comunicato che, senza negare nulla, tendeva a smuovere la portata di un'eventuale avvertimento del direttivo riconducendo il tutto a «una deplorevole guerra dei nervi». La nuova riunione del comitato dei deputati dc, prevista per ieri sera, è stata comunque rinviata: si sarebbe dovuto procedere alla compilazione della rosa dei possibili ministri, ma la data è stata, di fatto, preferita a sopprimere. Il gruppo dei senatori dc, invece, ha avviato il processo di formazione della lista dei ministri: tra i nomi indicati figurano quelli di Bosco, Valzechi, Gava, Ripamonti, Gatto, Coppo, Bo, Bellisario.

PSU La direzione del PSIUP ha definito la proposta del monocolore dc una «persistente scelta di destra». Essa sarebbe infatti «un nuovo mezzo per eludere ancora una volta i problemi reali del paese e corrisponderebbe alle finalità dei gruppi reazionari, interni e internazionali, apparati del disegno doroteo al congresso della DC e chiaramente ripulite con la scissione socialdemocratica e con la crisi di governo».

La direzione del PSIUP considera «insufficiente» la risposta negativa data dal PSI al monocolore, per la motivazione che riflette le contraddizioni interne di questo partito e «però un contributo ad una alternativa che si contrappona al fallimento del centro-sinistra e alle scelte delle destre dc e socialdemocratiche». «Fra esse — prosegue la direzione del PSIUP — assume grave significato il ricatto di elezioni anticipate, che farebbe per trasformarsi in un referendum a favore del partito d'ordine contro un ipotetico «servosismo». Osservato che la crisi non è di formule o di schieramenti parlamentari, ma profonda, e che perciò «richiede scelte nuove a quelle forze di sinistra socialiste e cattoliche che intendano ricollegersi con le esigenze e le lotte del nuovo parlamentarismo», il documento del PSIUP afferma che si impone al movimento operaio una «nuova e rafforzata unità»: «su questa base — sostiene — vanno intensificati gli sforzi per favorire l'allargamento dell'unità di tutte le forze di sinistra nella costituzione di un nuovo schieramento politico». Quest'ultimo documento del PSIUP afferma che si impone al movimento operaio una «nuova e rafforzata unità»: «su questa base — sostiene — vanno intensificati gli sforzi per favorire l'allargamento dell'unità di tutte le forze di sinistra nella costituzione di un nuovo schieramento politico».

Esami

La direzione del PSIUP ha definito la proposta del monocolore dc una «persistente scelta di destra». Essa sarebbe infatti «un nuovo mezzo per eludere ancora una volta i problemi reali del paese e corrisponderebbe alle finalità dei gruppi reazionari, interni e internazionali, apparati del disegno doroteo al congresso della DC e chiaramente ripulite con la scissione socialdemocratica e con la crisi di governo».

La direzione del PSIUP considera «insufficiente» la risposta negativa data dal PSI al monocolore, per la motivazione che riflette le contraddizioni interne di questo partito e «però un contributo ad una alternativa che si contrappona al fallimento del centro-sinistra e alle scelte delle destre dc e socialdemocratiche». «Fra esse — prosegue la direzione del PSIUP — assume grave significato il ricatto di elezioni anticipate, che farebbe per trasformarsi in un referendum a favore del partito d'ordine contro un ipotetico «servosismo». Osservato che la crisi non è di formule o di schieramenti parlamentari, ma profonda, e che perciò «richiede scelte nuove a quelle forze di sinistra socialiste e cattoliche che intendano ricollegersi con le esigenze e le lotte del nuovo parlamentarismo», il documento del PSIUP afferma che si impone al movimento operaio una «nuova e rafforzata unità»: «su questa base — sostiene — vanno intensificati gli sforzi per favorire l'allargamento dell'unità di tutte le forze di sinistra nella costituzione di un nuovo schieramento politico».

Esami

La direzione del PSIUP ha definito la proposta del monocolore dc una «persistente scelta di destra». Essa sarebbe infatti «un nuovo mezzo per eludere ancora una volta i problemi reali del paese e corrisponderebbe alle finalità dei gruppi reazionari, interni e internazionali, apparati del disegno doroteo al congresso della DC e chiaramente ripulite con la scissione socialdemocratica e con la crisi di governo».

La direzione del PSIUP considera «insufficiente» la risposta negativa data dal PSI al monocolore, per la motivazione che riflette le contraddizioni interne di questo partito e «però un contributo ad una alternativa che si contrappona al fallimento del centro-sinistra e alle scelte delle destre dc e socialdemocratiche». «Fra esse — prosegue la direzione del PSIUP — assume grave significato il ricatto di elezioni anticipate, che farebbe per trasformarsi in un referendum a favore del partito d'ordine contro un ipotetico «servosismo». Osservato che la crisi non è di formule o di schieramenti parlamentari, ma profonda, e che perciò «richiede scelte nuove a quelle forze di sinistra socialiste e cattoliche che intendano ricollegersi con le esigenze e le lotte del nuovo parlamentarismo», il documento del PSIUP afferma che si impone al movimento operaio una «nuova e rafforzata unità»: «su questa base — sostiene — vanno intensificati gli sforzi per favorire l'allargamento dell'unità di tutte le forze di sinistra nella costituzione di un nuovo schieramento politico».

Esami

La direzione del PSIUP ha definito la proposta del monocolore dc una «persistente scelta di destra». Essa sarebbe infatti «un nuovo mezzo per eludere ancora una volta i problemi reali del paese e corrisponderebbe alle finalità dei gruppi reazionari, interni e internazionali, apparati del disegno doroteo al congresso della DC e chiaramente ripulite con la scissione socialdemocratica e con la crisi di governo».

La direzione del PSIUP considera «insufficiente» la risposta negativa data dal PSI al monocolore, per la motivazione che riflette le contraddizioni interne di questo partito e «però un contributo ad una alternativa che si contrappona al fallimento del centro-sinistra e alle scelte delle destre dc e socialdemocratiche». «Fra esse — prosegue la direzione del PSIUP — assume grave significato il ricatto di elezioni anticipate, che farebbe per trasformarsi in un referendum a favore del partito d'ordine contro un ipotetico «servosismo». Osservato che la crisi non è di formule o di schieramenti parlamentari, ma profonda, e che perciò «richiede scelte nuove a quelle forze di sinistra socialiste e cattoliche che intendano ricollegersi con le esigenze e le lotte del nuovo parlamentarismo», il documento del PSIUP afferma che si impone al movimento operaio una «nuova e rafforzata unità»: «su questa base — sostiene — vanno intensificati gli sforzi per favorire l'allargamento dell'unità di tutte le forze di sinistra nella costituzione di un nuovo schieramento politico».

Esami

La direzione del PSIUP ha definito la proposta del monocolore dc una «persistente scelta di destra». Essa sarebbe infatti «un nuovo mezzo per eludere ancora una volta i problemi reali del paese e corrisponderebbe alle finalità dei gruppi reazionari, interni e internazionali, apparati del disegno doroteo al congresso della DC e chiaramente ripulite con la scissione socialdemocratica e con la crisi di governo».

Medio Oriente

Forte attacco aereo siriano sul Golan

IL CAIRO, 31. Aerei siriani hanno bombardato il distretto posizionale nemico sul monte Hermon al confine tra Siria, Libano e Israele. Tutti gli aerei sono rientrati indenni alla base. Un portavoce militare siriano ha detto che l'azione odierna è «in risposta all'atto di aggressione compiuto ieri da aerei nemici contro posizioni dei nostri forze». Nello stesso tempo l'artiglieria siriana ha bombardato le linee israeliane a Kuneitra sulle alture di Golan «distruggendo e infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali». Due aerei israeliani sono stati abbattuti.

Gli osservatori notano a proposito dell'azione aerea siriana che è la prima del genere dalla fine della guerra «dei sei giorni». Fonti militari egiziane hanno reso noto che l'Egitto ha rafforzato il proprio fronte lungo il golfo di Suez e il mar Rosso dislocando alcune unità in posizioni strategiche all'altezza del Sinai. Da parte sua la stampa egiziana «Men» ha commentato la relativa calma che si è instaurata da due giorni sul canale affermando che essa dimostra l'efficacia degli attacchi aerei egiziani contro le posizioni israeliane nel Sinai. Questi attacchi — sostiene l'agenzia — hanno provocato confusione tra gli israeliani.

Sui problemi tedesco e di Berlino ovest

Francia Inghilterra USA si consultano con Bonn per discutere a Mosca

La «Pravda» ribadisce la disponibilità dell'URSS a trattare tutti i problemi connessi alla sicurezza europea - Ulbricht per negoziati con la RFT «su un piano di parità»

LONDRA, 31

Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Stati Uniti, stanno consultandosi sulla possibilità di intavolare nuovi contatti con l'Unione Sovietica sui problemi di Berlino ovest e della Germania. Lo riferiscono fonti diplomatiche nella capitale britannica, precisando che «le consultazioni hanno avuto luogo a livello di ambasciatori con i dirigenti della RFT a Bonn» e che queste consultazioni «hanno preso un certo tempo». Secondo le stesse fonti queste consultazioni sarebbero state favorite dal discorso pronunciato il 10 luglio scorso dal ministro degli Esteri Gromyko al Soviet Supremo.

MOSCA, 31

Il governo sovietico ribadisce oggi attraverso un nuovo commento della Pravda dedicato ai problemi della sicurezza europea, la sua piena disponibilità a trattare con la più completa buona volontà e sulla base dei principi della coesistenza pacifica tutte le fondamentali questioni la cui soluzione potrebbe garantire la sicurezza del nostro continente. «Per quanto siano complessi i problemi che debbono garantire il futuro pacifico dell'Europa — scrive l'organo del PCUS — bisogna affrontarli e risolverli». «La esperienza storica — constata il giornale — dimostra che non esiste problema che non possa essere risolto con la buona volontà». La Pravda ricorda quindi che «sulla base dei principi della coesistenza pacifica si sviluppa attualmente in Europa tra molti paesi la cooperazione tra pari vari settori» e cita ad esempio i rapporti economici e culturali che l'Unione Sovietica ha con la Francia, l'Italia, la Finlandia ed altri stati del nostro continente.

«Il fatto che in Europa crescano le forze di sinistra non per il solito motivo di sicurezza, ma per concrete azioni tese alla sua costituzione, che crescano le forze che sbarcano la via al rinnovamento democratico dei circoli dirigenti della RFT, ed il fatto che si affermi sempre più l'idea della cooperazione pacifica — sottolinea il giornale — dimostra che gli sforzi dei paesi socialisti hanno dato i loro frutti». Ed è appunto soppesando obiettivamente i processi e le tendenze che si verificano in Europa che, secondo il giornale — l'umanità progressista rivela il ruolo fondamentale degli stati socialisti nella difesa e nel mantenimento della pace in Europa. Il PCUS, dopo aver sottolineato che l'idea della co-

Pompidou intenderebbe recarsi negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31. Il Presidente della Repubblica Georges Pompidou potrebbe recarsi in visita ufficiale negli Stati Uniti nei prossimi mesi. Secondo indiscrezioni pubblicate da «L'Aurore» di questa mattina il presidente francese avrebbe detto a più riprese all'ambasciatore americano Sargent Schriver di essere desideroso di compiere al più presto questo viaggio e ne avrebbe ottenuto una reazione favorevole: resterebbe ora da fissare la data della visita.

Gli ambienti filo-americani di Parigi non nascondono la loro soddisfazione per questa decisione presidenziale che conterebbe la volontà del nuovo gruppo dirigente gollista di ristabilire legami più solidi con il mondo americano. Il periodo di «cordiale amicizia» che caratterizza la politica estera gollista, in sostanza, dopo il rilancio europeo di cui la Francia di Pompidou ha preso l'iniziativa proponendo un vertice della Piccola Europa entro la fine di quest'anno, la prospettiva di un ravvicinamento franco-americano viene a confermare che il neo gollismo cerca di dare alla propria democrazia un nuovo orientamento, che nessuno può, in questo momento, prevedere gli sbocchi futuri.

Augusto Pancaldi

Circa tremila

Bengala: i poliziotti invadono il Parlamento

CALCUTTA, 31. Circa 3000 agenti di polizia, in uniforme e disarmati, hanno fatto irruzione nella sede della Assemblea legislativa del Bengala occidentale (uno degli stati che formano l'Unione indiana) e hanno dispersi i membri ed hanno fraccassato sedie, microfoni e finestre per protestare contro i discorsi di un loro compagno, uscito ieri dalla folla vicino a Calcutta.

Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi.

Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

«Mentre i 3000 poliziotti, che portavano con loro il corpo del collega ucciso, invadono l'edificio, il Presidente della Camera ha in gran fretta abbandonato la sede mentre ministri, deputati, giornalisti e il pubblico presente cercavano riparo nelle stanze vicine barricandosi. Il vice primo ministro del governo del Bengala occidentale — composto da un fronte di partiti di sinistra tra cui i comunisti — Jyoti Basu, in carica degli affari di polizia, ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo.

Belgrado

Un commento del Komunist sul viaggio di Nixon

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 31.

Il settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, «Pravda», ha commentato con scetticismo il viaggio di Nixon in Asia e in Europa. Dopo aver sottolineato che fin qui non si è potuta parlare concretamente di disimpegno militare americano in Asia e che quindi per ora i cambiamenti che sono stati annunciati restano solo oggetto di desiderio, il «Komunist» ha affermato che il problema del viaggio del presidente americano in Romania, si è affrettato a risalire sull'autonomia che ha conseguito senza più fermarsi.

Nell'ultimo numero di giovani si sono riuniti per il centro della città ed hanno bruciato un pupazzo raffigurante il presidente americano. «Non si può dire che ogni ordine sono rimaste chiuse in seguito ad uno sciopero proclamato dalle organizzazioni studentesche. Due bombe sono esplose presso il palazzo dell'USIS, l'ente americano di propaganda all'estero».

I colloqui di Nixon con la signora Indira Gandhi. Primo ministro indiano, sono iniziati nel pomeriggio ed a parere degli osservatori hanno avuto due temi principali: le preoccupazioni di Nuova Delhi per una possibile ripresa dell'ordine di armi americane al Pakistan (Nixon visiterà domani il Pakistan) e si sentirà sicuramente chiedere la ripresa della fornitura di armi americane al Pakistan. Oggi gli spiriti sono più tranquilli e ragionevoli e i rappresentanti romeni e americani sottolineano che la visita deve essere interpretata soltanto come un alto normale nel quadro dei rapporti internazionali. Nixon, prosegue il «Komunist», non è il primo statista occidentale che spera che in Romania non sarà l'unico paese socialista visitato da un presidente americano».

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione di principio della coesistenza pacifica.

Se nel passato simili contatti si sono avuti, su questo punto, sono stati un'eccezione, in futuro dovrebbero diventare una regola della linea di un atteggiamento e di un'applicazione